Anno II. TORINO Sabato 7 MARZO 1868 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dovrà essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Le elezioni comunali a **Napoli** dimostrarono, come si temeva, ben poco zelo nella popolazione. Il Governo tuttavia non trascurò nulla perchè riuscissero favorevoli ad esso. Il regio commissario, dice il corrispondente del *Diritto*, ha creato una specie d'ufficio nel quale dodici impiegati non fecero che trascrivere sulle schede municipali la lista dei consorti puri, chiamata lista Baldacchini: se ne fecero più di seimila copie e vennero distribuite a tutti coloro che in un modo o nell'altro avevano qualche dipendenza dall'autorità.

Aggiungete che le autorità municipali hanno distribuito a domicilio soltanto le tessere appartenenti ad elettori che supponevano amici, lasciando che per le altre ognuno pensasse a ritirarle nelle rispettive sezioni.

E tuttavia tanto zelo è a temere che sia rimasto sprecato. Da ciò che si può arguire sin d'ora, cioè dalle elezioni degli uffizi definitivi e dallo spoglio dei voti che già si conoscono, i consorti pare che avranno la peggio. La stessa *Patria* intuona la nenia con queste parole:

« L'aspettativa dei pubblicisti, che tanto si arrabattavano per le elezioni comunali, pare sia stata del tutto delusa. Si assicura, infatti, che ieri l'affluenza degli elettori fosse così mediocre, che mai si vide la simile.

« Non è per tal guisa che si provvede a migliorare le proprie condizioni politiche, e non avremo diritto a dolerci se una compatta ed audace minoranza riuscirà vittoriosa dall'urna. »

Si sa che, secondo quel giornale la patria può essere salvata soltanto dai consorti ed ora che hanno il potere si vede quanto felicemente riescono nello intento.

In quella città si continua a ragionare, o piuttosto a sragionare sull'aggio del bronzo e sui danni che ne prova la popolazione. Le nostre previsioni si sono avverate bentosto, ma non occorreva grande oculatezza per farle. Mettetevi per una falsa strada, e tutti i vostri passi vi allontaneranno sempre più dalla meta. Il corrispondente della *Riforma* si lagna che la lezione dell'ultimo dì di carnovale (una lezione di violenza) non sia stata più proficua, e che la paura non sia durata che due giorni. Ma lo stesso corrispondente poi ammette il fatto che dei cambiatori comprarono realmente del metallo all'8 ed al 9. Pretendevate forse che lo rivendessero al 5 per dar ragione al questore?

E torna pure su quell'argomento il *Roma*, e si lagna che gl'ingordi speculatori abbiano fatto scomparire il bronzo. La cosa non poteva andare diversamente. Il tasso del 5 0[0, soggiunge, è una vera derisione, perchè dovunque vi presentate per averne vi si risponde che non se ne ha. Ma entrando in trattative private si finisce coll'ottenerne all'8 o al 10 0[0. Sapevamcelo. E s'invoca, come al solito, dei provvedimenti radicali. Ma non ci meraviglia questa continua invocazione di provvedimenti dell'autorità, quando vediamo lo stesso giornale lagnarsi persino che il Municipio non ha forza bastante per costringere i conduttori degli *omnibus* a camminare di trotto! Proprio così. Anche nella celerità delle carrozze si vuol far intervenire l'autorità.

La nota della Gazzetta ufficiale relativa alla Giunta d'inchiesta sul materiale della marineria è una vera offesa per gli onorevoli commissari e indirettamente anche pel Parlamento che ordinava l'inchiesta.

Ma ciò che parrà più singolare è che la medesima Giunta otteneva già pei lavori compiuti da essa amplissimi elogi dal ministro della marineria. Il quale, fra le altre cose, scriveva al 10 di giugno alla Giunta d'inchiesta:

« Io mi sento debito, e lo compio con vera soddisfazione, di tributarle i più sinceri encomi pel modo con cui ha disimpegnato il delicatissimo ed importante mandato affidatole dal Governo del re.

« Il sentimento della più scrupolosa imparzialità, una indefessa operosità, ed il vivissimo interessamento di tutto quanto potesse condurre al maggior bene della marina dello Stato, furono la guida continua delle sue indagini e dei suoi studi; ed io porto ferma fiducia che il risultato corrisponderà alle intenzioni della Commissione, intenzioni alle quali io pure in massima e di tutto buon grado mi associo; ed in vero, appena avrò potuto fare gli opportuni studi del lavoro presentatomi, darò tutte quelle disposizioni, e compirò tutti quegli atti che emergono utili, convenienti e necessari.

« Mi pregio farle conoscere, che sono state consegnate al Ministero n. 900 copie stampate della 1a e 2a sua relazione, e sarà mia cura di farne una conveniente distribuzione affinchè un così utile e coscienzioso lavoro sia conosciuto. »

Il Consiglio comunale di **Padova** rigettò la proposta di portare il sussidio del suo teatro da 10 a 21 mila lire. Bene. Chi vuole i divertimenti se li paghi, ma non s'imponga la spesa a coloro che non hanno di che sfamarsi, nonchè divertirsi. Il municipio farebbe ancor meglio a depennare tutta la spesa.

Il *Corriere siciliano* crede che il tronco di strada ferrata fra **Termini** e **Cerda** possa aprirsi fra tre mesi, essendosi già eseguiti importanti lavori.

Alba. — Si tratta di offrire all'egregio avv. Como, deputato, un pranzo che riuscirà per certo magnifico.

Per riguardo all'impianto della Scuola Enologica, promossa dalla benemerita Camera di Commercio, l'onorevole Municipio attende una risposta alla domanda di un sussidio chiesto all'ottima nostra Deputazione provinciale. (*Sentinella delle Alpi*).

Milano, 6. — Il generale di Roon, ministro della guerra di S. M. il re di Prussia, è arrivato ieri sera a Milano, con seguito, ed ha preso alloggio all'Albergo Reale. Ha assistito colla moglie e colla figlia alla rappresentazione dell'opera *Mefistofele* nel palco del console di Prussia signor Schramm, e partirà subito per Lugano e i laghi (*Gazz. di Milano*).

— In questa città fu scoperta un'associazione vasta di ladruncoli d'ogni paese fra cui persino degli inglesi. Fra questi ladri fu arrestato un cotale presso cui si sequestrarono moltissime cose rubate a Torino durante gli ultimi giorni di carnovale.

Firenze. — L'onorevole Lorenzo Ginori, senatore del Regno, è stato nominato sindaco di Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. **Un regio decreto** del 9 febbraio, che autorizza il comune di Chions, provincia di Udine, a trasferire la sede degli uffici comunali nella borgata di Villotta.
2. **Un regio decreto** del 9 febbraio, preceduto da relazione ministeriale, che modifica il ruolo degli impiegati e la classificazione delle dogane.
3. **Un regio decreto** del 13 febbraio, che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Este, provincia di Padova.
4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

Cronaca Cittadina

Arrivi. — Sono giunti a Torino per assistere ai funerali della Principessa della Cisterna le LL. AA. RR. il Principe Umberto ed il Principe Amedeo.

Il Consiglio comunale ieri sera tenne pubblica seduta.

Il Sindaco disse brevi e commoventi parole in elogio del compianto consigliere Di Revel.

Si passa alla discussione della condotta d'acqua motrice dalla Ceronda, secondo il nuovo progetto dell'uffizio d'arte.

Ferraris. Prima di dare il mio voto favorevole a questo progetto, desidero dal relatore alcuni schiarimenti. Il progetto Borella importava, a prezzo fatto, la somma di L. 1,265,000, ci dava la forza di 980 cavalli, più in detta somma erano compresi circa 40,000 metri quadrati di terreno fabbricabile ad uso degli opifizi da stabilirsi.

Col nuovo progetto i cavalli di forza sono soli 900, la somma a spendersi sale già fin d'ora a L. 1,514,000, e non sappiamo se a tal cifra ci arresteremo, trattandosi solo di progetti di massima, ed inoltre pare che nessuna somma sia stata calcolata per i terreni, il che, trattandosi di terreni fabbricabili, importerebbe una spesa di più di 100,000 fr. Inoltre udii a menzionare che l'officina delle armi non voleva sopportare la spesa per la progettata trasmissione funicolare.

Capuccio, relatore. È vero che il nuovo progetto porta una maggiore spesa, ma invece di avere un canale solo alla sinistra della Dora come avevamo secondo il progetto Borella, i canali saranno due, di cui quello a destra sarà utilissimo, e di fatti si è sul medesimo che si è rivolto il maggior numero delle domande; ed il progetto Borella stesso avrebbe poi avuto d'uopo di tale diramazione, fosse pur solo per servire l'officina delle armi, e ciò con ingente spesa.

Quanto ai terreni non si sono calcolati; nel progetto Borella si trattava di poca spesa poichè i terreni erano quasi tutti in aperta campagna. Nel nuovo progetto poi le domande dipendono quasi tutte da fabbriche esistenti le quali perciò non hanno d'uopo di terreni fabbricabili. La spesa fu calcolata in massima ma con ogni larghezza; si spera perciò che non sarà oltrepassata. In quanto al numero dei cavalli, la differenza consiste solo nel calcolo della forza. Tenendosi nel nuovo progetto l'acqua nella sua massima altezza fino a Torino è evidente che la forza non riescirà minore che nel progetto Borella.

La spesa infine per la trasmissione della forza col sistema funicolare alla fucina delle armi, è di ben poca entità.

Ferraris. Io credo che in un'opera in cui possono insorgere tante difficoltà di esecuzione, sia utile munire la Giunta di larghe facoltà, propongo perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la proposta della Giunta, dandole ampia facoltà di modificare i progetti in modo di ottenere la massima celerità d'esecuzione ed economia nella spesa, serbate per la costruzione le formalità dei pubblici incanti. »

Ferrati come membro della Commissione, dà ampi e precisi ragguagli di parecchi progetti che la Commissione prese ad esame e che per i loro rispettivi meriti tennero assai divisi i pareri. Fra questi enumera quello del De Baleine che vorrebbe con poca spesa valersi del salto del canale Michelotti nell'immissione nel Po, per trasmettere col sistema funicolare la forza necessaria al Parco, dal quale poi si potrebbe divergere a benefizio di Torino le acque del suo canale; il progetto Canera, molto ingegnoso, che consiste nel condurre un ampio canale da Lanzo e quello antico del Michelotti pure della Ceronda. Tutti questi progetti presentano vantaggi incontestabili. Quello che è sottoposto alla discussione è ottimo sotto ogni riguardo, ma lascia sempre il dubbio sulla effettiva esistenza del volume necessario d'acqua; è per questa ragione che alcuni membri della Commissione gli rifiutarono il loro voto.

Baruffi fa l'elogio ed enumera i pregi del progetto Canera.

Favale. Io credo che con troppa modestia il relatore abbia detto *sterili* le discussioni fatte finora dal Consiglio sulla condotta dell'acqua. Esse non furono sterili, perchè ci condussero all'attuale progetto, che mi pare migliore assai del precedente. Dico migliore, perchè il progetto in discussione, conducendo il canale sulla riva destra della Dora, soddisfa ai veri bisogni dell'industria; e difatti si è da questa parte che stanno tutte le dimande, mentre invece sulla sinistra della Dora ora solo sorsero, in seguito ad avvenimenti straordinari, due domande.

Siccome il volume d'acqua è molto limitato, io desidererei anzi che non s'intraprendesse il canale sulla riva sinistra salvochè nel caso che la domanda per i 250 cavalli sia fatta in forma obbligatoria e formale; in caso diverso tanto vale risparmiare per ora quella spesa e portare tutta l'acqua da questa parte.

Desidererei inoltre che appena sieno formati i piani completi e definitivi per il ramo a destra, sieno essi pubblicati invitando gl'industriali a rinnovare le loro richieste in modo obbligatorio e mediante corresponsione d'un annuo canone a fissarsi. Fissando un moderato diritto per la forza di ogni cavallo si evita il pericolo che si richiedano 30 cavalli quando bastano 15.

Il *Sindaco* asserva che già parecchie domande sono accompagnate dall'offerta di un canone, e che speciali riguardi poi merita la fabbrica che richiede 250 cavalli di forza.

Dopo alcune osservazioni del cons. Pomba posto ai voti l'ordine del giorno Ferraris viene adottato.

Il cons. *Lavini* muove quindi interpellanza al Sindaco se sia vero che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia rilevando la costruzione della ferrovia di Savona abbia ottenuto di collegarla con Cuneo, omettendo il tronco da Bastia a Carmagnola per Bra; ove questo fosse vero sarebbero frustrate tutte le speranze e resi vani i sacrifizi sopportati dalle popolazioni per ottenere quella linea.

Il *Sindaco* dice che a lui non risulta di tale progetto,

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Duecentodiciosette marenghi d'oro — I corpi di reato ed una vecchia accusata — Una serva padrona — Vigilanza nella camera mortuaria — Furto — Un brutto quadro che vale molto — L'immoralità invocata a difesa — Un guardiano delle carceri — Spendita dolosa di carta monetata falsa.*

Gli sguardi del numeroso uditorio della Corte d'Assisie di Cuneo sono tutti rivolti non alla vecchia donna che occupa lo scanno dell'accusa, ma al banco presidenziale su cui, oltre a trenta mila lire di cartelle del Debito Pubblico, stanno schierati 217 lucenti marenghi d'oro, che riflettono per tutta la sala i raggi solari che vi battono sopra. — La vista di tanti napoleoni d'oro in questi tempi fa correre l'acquolina eziandio in bocca dei frequentatori di quella Corte d'Assisie.

Tali valori e denari sonanti formano corpo di reato a carico della vecchia accusata per nome Battuele Paola Rosalia, già oltre sessantenne.

Costei, quarant'anni addietro era una bella ragazza, paffutella e di graziose maniere, per cui trovava facilmente dei vedovi o celibatarii poco pudichi che l'accoglievano in casa in qualità di serva ed in altra qualità che non occorre specificare.

Dopo aver servito più padroni che per essersi ammogliati non la potevano più tenere in casa, essa nel 1830 entrò al servizio del cav. Depetazzi Giuseppe, di Saluzzo, e stette nella di lui casa sino all'indomani della sua morte, avvenuta nel giorno 5 novembre 1866.

In casa del cav. Depetazzi la Battuele la faceva da padrona, comandava essa, e qualche volta si permetteva di fare viaggi, se non per altro, almeno per cambiar aria.

Rammenta queste scappatelle come un trionfo e le invoca con tutte le sue forze e le prova dinanzi la Corte d'Assisie per difendersi dall'ingente furto che le si ascrive.

La felicità in questo mondo non dura perpetuamente. Il povero Depetazzi dovette ancor egli pagare il supremo tributo alla natura. — La Battuele fu proposta a vegliarne il cadavere, ed essa, a vece di vegliare il padron morto, sorvegliò il *morto* del padrone. Durante la notte essa rovistò dappertutto, si appropriò tutto il denaro, che non si sa a qual somma realmente ascenda, si appropriò parte dell'argenteria, 1500 lire di rendita sul Debito pubblico, la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, non che molti oggetti di vestiario e di biancheria, forse per asciugarsi le lagrime e per lenire il dolore della perdita del povero padrone.

Questi passava in città per un uomo danaroso, possidente di molti titoli bancari, per cui i parenti suoi, dopo la sepoltura, procurarono tosto di aprire il testamento, nel quale era chiamato erede universale il canonico don Giacomo Depetazzi, fratello del defunto, e legataria per 10,000 lire la serva Battuele, la quale alla lettura del testamento esclamò:

— Soltanto diecimila lire! esse non mi servono che per mangiare nei giorni di festa!

L'erede universale diedesi subito a cercare il marsupio, che, secondo i suoi calcoli, doveva essere piuttosto voluminoso; ma indarno; non trovò nè danaro, nè titoli bancarii, per cui ebbe a dire con rassegnazione:

— Mi sono ingannato!

In seguito verificò la mancanza di parte dell'argenteria e di molti altri oggetti. Concepì sospetti che un furto fosse stato commesso; ma da buon prete, per tema di calunniare, non osava di lanciare un'accusa su chicchessia e tanto meno sulla Battuele che credeva donna di chiesa, e quindi incapace di portar la rapace mano sull'altrui proprietà.

Come la Battuele fu soddisfatta del suo legato, venne ad abitare in Torino dove tolse in affitto un discreto alloggio.

Temendo forse che lo spirito del padrone s'aggirasse per là dove si trovava il suo denaro, piuttosto che altrove, la Battuele si procurò un vecchio quadro e tra il dipinto e l'assicella che vi era per di dietro vi collocò i valori e le rendite derubate. Quindi pregò la sua vicina Comier Margarita affinchè le permettesse di appendere il quadro in casa sua.

— Perchè non lo volete tenere in casa vostra?

— Perchè non armonizza cogli altri mobili; e d'altronde voi non avete quadri, potreste ornare la vostra camera con questo.

— Se è così possiamo appenderlo al chiodo che si trova in quest'andito.

— Pare che stia meglio sopra il sofà.

— Mettetelo dove volete.

Trascorsi alcuni mesi, cioè al tempo di esigere le cedole, la Battuele dice alla Comier che vorrebbe staccare il quadro.

— Staccatelo pure.

La Battuele tira giù il quadro, lo pone sopra un tavolo, vi toglie l'assicella che vi sta per di dietro e taglia i *coupons* alle cartelle. La Comier non vorrebbe apparire curiosa, ma non può resistere ad un tal istinto femminile: mentre fa mostra di non vedere, colla coda dell'occhio scorge tutto. Alla vista di tanti valori non può trattenersi di fare osservazioni alla Battuele e di imporle di portarsi via il quadro con quella roba che le sembrava farina del diavolo.

Per quest'atto sembra che fra le due vicine sieno cessate quelle buone relazioni che prima esistevano.

Frattanto taluni bramavano sapere chi fosse la Battuele, donde venisse, e perchè sebben vecchia facesse lusso. Insorsero dicerie nel quartiere, le quali giunsero alle orecchie del canonico Depetazzi.

Questi fece sorvegliare l'antica serva di suo fratello, non gli sembrava che colei la quale diceva che col legato di 10,000 lire poteva appena mangiare nei giorni di festa, mangiasse poi anche bene negli altri giorni. Dopo più esatte e precise informazioni denunciò la Battuele come ladra di molti valori a danno dell'eredità di suo fratello.

L'Autorità inquirente prima di porle le unghie addosso volle procedere ad una perquisizione domiciliare. Ma, per quanto abbia cercato, nulla trovò che la potesse accusare. Stava l'Autorità per andar-

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Nysa e Saib*. — B (grande)

Carignano (ore 7 1/2) — Rappresentazione di prestigio data dal professore *VELLE*.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Una catena*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La paja vsin al feu*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Adele* — *La Vecchina di spirito*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE*.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La battaglia di Palestro* — Ballo *Il trono del Gran Turco*.

4000 miriagram. **fieno maggengo** da vendere alla cascina Ferraris, fini di Collegno, basse Dora, sul limite del territorio di Torino. 1046

Cappelletti per Lampade trasparenti, coi ritratti in fotografia del principe *Umberto* e della principessa *Margherita*, alla fabbrica, Via Nuova, N. 38. 1036

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 1°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 3500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.** 999

Incanto

Nel giorno 16 corrente mese alle ore 10 antimeridiane nanti il tribunale civile di Torino, via della Consolata, num. 12, si procederà all'incanto della cascina detta Valtorta, di proprietà della sig. Lucia Farinelli vedova Bellora, sita dentro la cinta daziaria, in contiguità dell'Ergastolo fuori di Porta Nuova e sulla linea del prolungamento del nuovo viale dei Tigli (in protendimento della via Belvedere), composta di prati, campi, un giardino botanico tutto cinto da muro, comoda casa civile a due piani, piccolo orto a verdure, fabbricato rustico e pozzo d'acqua viva, il tutto in ottimo stato.

Detta cascina è composta di ettari 11, 73, 85, pari a giornate 31 circa ed è tutta irrigua.

Questi terreni per la loro vicinanza alla città, tornerebbero adattissimi per l'impianto di fabbriche ed opifizii di qualunque genere.

L'incanto sarà aperto in diversi lotti, il prezzo totale dei medesimi è di italiane L. 58,751 90.

Si procederà pure all'incanto di tutti i lotti riuniti in un sol corpo.

Per maggiori schiarimenti far capo all'ufficio del causidico capo Girio, via Stampatori, N. 26. 1032

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano. 1047

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 16 marzo e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di agosto scorso che non vennero riscattati o rinnovati. 1036

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

consorzio di proprietari, non tanto in vista di speculazione quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde; ed è a lui fissata la provvigione di soli L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Marzo 1868 un quinto
» **Giugno** » **due quinti**
» **Ottobre** » **due quinti.**

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 600 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.

4

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatte in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 2 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 675

Estrazione del 15 marzo 1868

Vaglia del Prestito Nazionale a L. 1 50 per concorrere a tutti i Premi compresi nella detta Estrazione.
Vaglia del nuovo Prestito della Città di **Milano** . . . . . L. 0 75
Cartelle Originali del Prestito Nazionale . . . . . » 25 »
Obbligazioni id. della Città di Milano . . . . . » 9 25

Presso **F. TREVES** Cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 272

CITTÀ DI TORINO

Avviso per sospensione d'incanto

L'asta fissata pel giorno 17 corrente con avviso del 2 dello stesso mese per l'appalto dell'esecuzione di alcune provviste ed opere di sicurezza o miglioramento all'edifizio del Tiro a segno, *rimane sospesa* per deliberazione della Giunta municipale presa in seduta di ieri l'altro.

Torino, dal palazzo municipale, addì 6 marzo 1868.

Il Segretario C. FAVA.

1052

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 3 andante marzo fu notificato alla Ditta Todros e Comp. già stabilita in Milano, ed ora di domicilio, residenza, e dimora ignoti coi suoi socii la sentenza profferta dal Tribunale di Commercio di Torino in data 17 scorso gennaio con cui fu dessa condannata al pagamento a favore della Banca Franco-Italiana avente sede in Torino, Milano e Parigi rappresentata dal sottoscritto di L. 2561: interessi, e spese a pena anche dell'arresto personale per mesi sei, e nello stesso tempo si confermò il sequestro rilasciato dal sig. Pretore della Sezione Borgo Nuovo di Torino col Decreto dell 7 scorso dicembre.

Torino, il 5 marzo 1868.

1043 Mariano G. p. c.

1060 NOTIFICANZA

Con due distinti atti degli uscieri Sapetti e Gardois addetti alle preture Po e Moncenisio, in data d'oggi, venne ad instanza di Rovetto Paolo citata, a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ., la Massaro Enrichetta vedova, per comparire nanti la pretura Po il giorno 10 corrente mese, alle ore 8 di mattina, per assistere al giudicio di distribuzione per contributo della somma ricavata dalla vendita dei mobili procedutasi in suo odio.

Torino, 6 marzo 1868.

G. Sapetti usc.

1029 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 3 corrente mese, pronunciava nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Pietro Lanfranchi e nipoti di Borgosesia, contro Pattoja Giambattista da Valdoggia, il deliberamento delli beni situati in territorio di quest'ultimo comune compresi nelli lotti 7, 14, 15 e 18, del relativo bando del 25 gennaio ultimo scorso, cioè: fabbricato, regione Fornace, selva con campi e ceduo annessi, regione Carreto, ripa prativa parimenti con campi e ceduo annessi, regione Peira, selva, regione Martinetti, campi e poco bosco, regione Chericata, e pezza terra, regione Formigora, con ceduo e porzione di essa ridotta a coltivo a favore delli Antonio Zoja, sacerdote Porta Gio. Battista e Ottinetti Ercole in comune fra di essi di detto luogo di Valduggia per L. 1130 da esso loro offerte a lotti riuniti.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle 5 pomeridiane del giorno 18 di questo stesso mese di marzo.

Varallo, 5 marzo 1868.

Lana canc.

1049 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Domodossola da Borrini Giovanni Battista da Domodossola, contro Adorna Gioanni Giacomo detto Balano da Re, essendosi con sentenza di detto tribunale 26 scorso febbraio, dichiarato deserto il primo esperimento di asta nella subastazione degli stabili descritti e coerenziati nel relativo bando, colla stessa sentenza venne ridotto il prezzo di detti stabili a L. 3880, e fissato il nuovo incanto su tale ridotto prezzo all'udienza del lodato tribunale delli 8 del venturo aprile, ore 10 di mattina ed ai patti e condizioni, di cui nel bando del primo corrente mese.

Domodossola, 1° marzo 1868.

Caus. Calpini p. c.

1030 INSTANZA

per nomina di perito

Merlo Michele fu Francesco residente sulle fini d'Alba, creditore ipotecario verso certo Giacosa Giacomo fu Lorenzo pure in Alba residente, spiccò al medesimo atto di precetto coll'ordine di pagamento fra giorni trenta delle somme in esso declinate, a pena di veder procedersi sugli stabili nell'atto stesso descritti nella via dell'espropriazione forzata per vendita agli incanti.

Tale precetto in data 15 dicembre 1866, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche è scaduto, però il Giacosa non ha fatto pagamento, l'esponente Merlo per proseguire l'iniziato giudicio d'espropriazione forzata, ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba perchè deputi il geometra Martino Malcotti in Alba esercente a perito per procedere alle operazioni prescritte dall'art. 663 del cod. di proc. civ. e seguenti.

Alba, 4 marzo 1868.

F. Cantalupo p. c.

1035 NOTIFICANZA

Con atto degli uscieri Fasoletti Pietro addetto alla pretura di Gassino 3 marzo e di Gardois Michele addetto alla pretura di Torino sezione Moncenisio, del giorno 4 stesso mese, venne ad instanza del signor cav. Gaetano Rossi residente in Torino intimata copia di precetto al sig. Regis Domenico già residente in Gassino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termine dell'art. 141 del cod. di pr. civ., di pagare la somma di L. 381 40 fra il termine di giorni 5 a termine di legge.

Gaetano Rossi.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Francesco Chiariglione residente a San Francesco al Campo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 10 luglio 1867, il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza del 18 novembre 1867, autorizzava, in odio di Morizio Martinetto, pure residente a San Francesco al Campo, la vendita per subasta, in tre distinti lotti, al prezzo per ciascuno di essi dall'instante offerto, dei seguenti stabili, dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma ricavanda, con ingiunzione a tutti i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30; essendo le altre condizioni della vendita depositat nell'ufficio del sottoscritto.

Con ordinanza 1° febbraio scorso questo sig. presidente fissava, per l'incanto suddetto, l'udienza del detto tribunale tenuta il 24 aprile 1868, alle ore 10 del mattino.

Stabili siti in territorio di San Francesco al Campo

Lotto primo per L. 468 25.

Casa, orto e prato, regione San Francesco al Campo, Sezione I, al num. di mappa 20, 21, 22, di are 65, cui sono coerenti a levante il fratello Francesco, a mezzodì Mosca Giacomo, Garbolino Gioanni ed il ritanasso, a ponente Ferrero Michele e Ferrero Antonio, Bertoldo avvocato Matteo e Garbolino Gioanni ed a notte la strada.

Lotto secondo per L. 513 35.

Campo, vigna e prato, nella regione Madonna, sezione H, al num. di mappa 482, 483, 484, di are 45, 56, cui sono coerenti a levante Martinetto Andrea, a mezzodì lo stesso, tramediante la strada, a ponente Pelitti Carlo ed a notte la strada delle Pecore.

Lotto terzo per L. 377 80.

Campo, vigna e prato, nella regione Madonna, sezione H, al num. di mappa 421, 423, 422, di are 44, 97, cui sono coerenti a levante il fratello Francesco, a mezzodì Martinetto Lorenzo ed a notte Giovanni Coriasso tramediante la strada.

Torino, 4 marzo 1868.

1010 Brocardi sost. Isnardi.

CESSIONE DI NEGOZIO

Il sig. Luigi Finelli con scrittura 3 corrente marzo cedeva al signor Giovanni Levrone il negozio in Chincaglierie e cotoni da esso esercito in questa città, Piazza Milano, casa della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, N. 2.

Il prezzo delle merci, mobili ed effetti entrostanti, oltre l'avviamento in L. 750, si convenne pagabile dal sig. Levrone nella somma che risulterà da apposito inventaro ai creditori di detto negozio fra giorni 30, ed ogni residuo al predetto sig. Finelli, trascorsi mesi due, dal giorno del possesso.

Torino, 6 marzo 1868.

1053 Rivetta p. c.

1033 ATTO DI CITAZIONE

in via formale

Il causidico Luigi Botta espone di avere ad instanza di Giacomo Aymar di questa città, in allora segretario di guerra e marina in ritiro; ottenuto lettere di citazione da questo tribunale a tenore dell'art. 155 del codice civile Albertino contro li molti suoi creditori, nel precaduti supplicati designati per dire cause, per le quali non dovesse il Giacomo Aymar venire ammesso alla cessione, che loro ha fatta, dei suoi beni.

Essere in qual giudicio emanata sentenza 12 gennaio 1842, colla quale si è ammesso l'attore Giacomo Aymar all'implorato beneficio della cessione di beni.

Dopo l'emanazione di questa sentenza le parti convennero in congresso avanti il sullodato tribunale, e ne seguì ordinanza consensuale 9 dicembre 1842, con cui si riconobbe che l'unico fondo cadente in distribuzione a pro' dei creditori consisteva nel terzo della giubilazione, di cui godeva il comune debitore, sul quale già esistevano sequestri, che rimasero impregiudicati, e per eseguire l'esazione di detto terzo di pensione, farne il riparto e successivo pagamento si deputarono il ricorrente col suo collega causidico capo Vincenzo Baretta.

All'appoggio, ed in dipendenza di siffatto provvedimento, l'esponente, sempre unitamente al causidico Baretta, ha ritirata in più volte prima dalla tesoreria della guerra, poi dalla tesoreria delle finanze L. 8769 77.

E qui, per la più agevole intelligenza dei fatti avvenuti, giova avvertire:

Che stante i preceduti sequestri, rimasti impregiudicati, sul terzo sequestrato della pensione di giubilazione del Giacomo Aymar, alli Botta e Baretta solo nel 21 febbraio 1854 venne fatto di esigere L. 580 centesimi 46;

Che quindi hanno esatto senza interruzione sino inclusivamente al primo trimestre 1864;

Che nel 7 giugno 1861 passò di vita il Giacomo Aymar;

Che stante le notorie divergenze sul pagamento delle pensioni, lasciatesi per molto tempo indeterminato dal Governo, solo nel 1° febbraio 1867 riuscì di esigere le L. 124 90 attenute a saldo dalla tesoreria finanze;

Che nel frattempo si sono fatti molti pagamenti;

Che per ultimo tutte le somme, come avanti esatte dalli Botta e Baretta, sono state ritirate dal primo, cui solo incombe il non contestato peso di renderne conto.

Giova anche avvertire che il Giacomo Aymar è stato interdetto per prodigalità sino dal 1853, e gli fu deputata curatrice la propria consorte Giacomina Aymar deceduta poi parecchi anni prima del marito;

Che questi coniugi Aymar lasciarono tre figliuoli, il commendatore Francesco, segretario presso il Ministero della marina, che rinunciò alla successione paterna con atto passato avanti questo tribunale in data 5 luglio 1864, e le Vittoria e Serafina sue sorelle, moglie questa del Felice Ballor,

Che nel lungo intervallo decorso dal luglio 1841, data dell'istituzione del giudicio di cessione di beni e della ordinanza consensuale 9 dicembre 1842 seguita tra i creditori dopo, ed in esecuzione della sentenza 12 gennaio 1842 che ammise all'implorata cessione di beni il Giacomo Aymar, si resero defunti tutti e quasi i creditori stati citati per assistere al giudicio di cessione di beni e successivi provvedimenti, ad eccezione del signor notaio Giuseppe Berardi, per quanto sia a cognizione dell'esponente, il quale anche ignora se i defunti abbiano lasciati eredi, quali siene, dove dimorino.

In tale condizione di cose l'esponente giudicialmente vincolato alla contabilità contratta in dipendenza del mandato confertogli dalla massa dei creditori verso l'ora fu Giacomo Aymar coll'ordinanza di congresso 9 dicembre 1842, desideroso di andarne pure giudizialmente sciolto, ricorre per raggiungere un tale scopo alle SS. VV. Ill.me con fede del volume degli atti del giudicio sunarrato,

Supplicandole si degnino mandare citare li nominati notaio Giuseppe Berardi, Serafina moglie del fu Felice Ballor e Vittoria sorelle Aymar fu Giacomo tutti domiciliati in questa città, e con essi, per proclami pubblici a termini dell'art. 146 del cod. di proc. civ. tutti li aventi ragione e protese sulle somme come avanti dal ricorrente esatte per conto della massa dei creditori del Giacomo Aymar, intervenuti nel giudicio di cessione di beni a comparire nanti loro nel termine prefiggendo, per ivi vedersi promuovere i provvedimenti che saranno del caso, ed a giustizia conformi, a pena, in difetto, di decadenza e d'imposizione di perpetuo silenzio, e che sia dichiarato lecito al ricorrente di procedere all'accertamento di sua contabilità colle nominate figlie ed eredi del Giacomo Aymar, e di versare a loro mani ogni somma che risultasse sopravanzare, dichiarandosi in tale caso sufficientemente scaricato mediante loro quitanza.

All'originale sottoscritto:

Rocchetti sost. Chiesa Angelo.

Tenor di Decreto

Vista, previa comunicazione del presente al Ministero pubblico,

Si delega il sig. giudice avvocato Spingardi per riferire al tribunale in Camera di consiglio il secondo giorno d'udienza in cui interverrà dopo che gli siano rimessi li presenti atti.

Torino, li 3 febbraio 1868.

All'originale firmato:

Germano.

Conclusioni del pubblico Ministero.

Visto il ricorso ed i documenti prodotti,

Visto l'art. 146 del codice di procedura civile;

L'ufficio opina potersi accordare al ricorrente la chiesta autorizzazione di citare per pubblici proclami gli aventi ragione sulle somme esatte per conto della massa dei creditori di Giacomo Aymar con che però la citazione delle persone nominate nella sentenza portante il giudicio di cessione e quelle menzionate in fine di questo ricorso segua nei mezzi ordinarii.

Torino, li 15 febbraio 1868.

Firmato all'originale:

Serra.

Tenor di Decreto

Il tribunale:

Udita in Camera di consiglio la relazione degli atti fatti dal giudice delegato, e delle conclusioni del pubblico Ministero, in conformità delle medesime, autorizza il ricorrente causidico Luigi Botta a curare la citazione per pubblici proclami degli aventi ragione sulle somme dallo stesso ricorrente esatte per conto della massa dei creditori del fu Giacomo Aymar intervenuti nel giudicio di cessione dei beni, e designa il notaio Berardi Giuseppe, e le sorelle Serafina e Vittoria Aymar ai quali deve farsi la citazione nei modi ordinari.

Torino, li 22 febbraio 1868.

Firmati all'originale:

Gabutti vice-pres. — Spingardi giudice e manualmente sottoscritto Piacenza sost. canc.

Coerentemente impartanto ai sunnarrati supplicati e decreto 22 febbraio p. p., si citano tutti gli aventi ragione sulle somme esatte come sovra per conto della massa dei creditori del Giacomo Aymar a comparire entro giorni quindici prossimi in via formale nanti il tribunale civile di Torino, per ivi far fede dei loro diritti, vedersi promuovere i provvedimenti che del caso, come supplicati, a pena d'imposizione del perpetuo silenzio. E si diffidano detti aventi ragione che il sig. instante cav. causidico Luigi Botta elegge pell'oggetto del presente giudicio domicilio nello studio del caus. sottoscritto in via Doragrossa, N. 28, dal quale sarà rappresentato per mandato 25 luglio 1848 ricevuto Scaravelli.

Rochetti sost. Chiesa Angelo.

1038 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Bogetto Bartolomeo residente a Narzole, contro Bogetto Maddalena vedova di Giuseppe Balocco alla stessa residenza, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati due lotti sui seguenti prezzi cioè: il primo per L. 3000, ed il secondo per L. 966, 42; e li medesimi vennero, con sentenza di questo tribunale civile del 2 corrente, deliberati, cioè: il primo a Dellatorre Gioanni per L. 4300, ed il secondo a Rattalino Gio. Maria per L. 1400; il termine per fare l'aumento di sesto a questi ultimi prezzi scade col giorno 17 corrente mese.

Stabili deliberati situati sul territorio di Narzole.

Lotto 1. Fabbrica rustica con aia e campo, già alteinato, regione San Bernardo, in mappa col N. 1060, di are 43, 71.

Lotto 2. Are 37, 17 di pezza campo, regione Piobetto, N. di mappa 8398.

Mondovì, 5 marzo 1868.

Martelli vice-canc.

RINUNCIA A MANDATO

Con atto in data d'oggi, a rogito Percival notaio in Torino, il signor Giovanni Ludovico Durando rinunziò alla procura passatagli dalla ragion di commercio corrente in Torino colla ditta Ferrero e Pagliero con atto allo stesso rogito delli 21 gennaio 1865.

Torino, 6 marzo 1868.

1048 Not. Pietro Percival.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 3 corrente marzo, dell'usciere Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sulla instanza delli sigg. Gio. Battista Sormani e Giuseppe Tagliaferro sindaci definitivi del fallimento di Pietro Lubini, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato lo stesso fallito Lubini, a comparire nel prelodato tribunale di commercio di Torino, avanti il signor giudice delegato alla procedura del fallimento, all'udienza che sarà dal medesimo tenuta, il giorno 18 andante mese, ore 2 vespertine, per ivi in contraddittorio delli sindaci instanti, vedersi autorizzare la vendita ai pubblici incanti degli oggetti mobili, caduti nel di lui fallimento, giusta il disposto dall'art. 591 cod. di commercio. La citazione fu eseguita in conformità dell'art. 141 codice di proc. civ.

1034 L. Roatta p. c.

1050 AUMENTO DI SESTO

Il 2 marzo 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo d'incanto di un terreno di are 8, cent. 10, con casa entrostante in territorio di questa città, nella regione Martinetto, fuori della cinta daziaria, il quale stabile fu comprato dal signor Luigi Martinolo per L. 7000.

A questo prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 17 di detto marzo.

Torino, 6 marzo 1868.

Perinciolli vice-canc.

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Bignelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 280, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo L. 2 50, franco per tutto il Regno.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18